

Pandemics II

Un'analisi sistemica

(Fritjof Capra)

Il coronavirus ha provocato enormi sconvolgimenti nella nostra vita quotidiana e il suo impatto potrebbe portare a trasformazioni politiche e sociali storiche. Vorrei presentare un'analisi sistemica della crisi COVID-19, il che significa un'analisi che mostra come i molti aspetti e dimensioni della crisi siano tutti correlati. In un saggio che ho scritto con Hazel Henderson (<http://www.fritjofcapra.net/pandemics-lessons-looking-back-from-2050/>) offriamo una simile analisi sistemica sotto forma di uno scenario futuristico positivo. Qui vorrei solo riassumere le idee chiave che stanno alla base di questo scenario.

A mio avviso, il coronavirus deve essere visto come una risposta biologica di Gaia, il nostro pianeta vivente, all'emergenza ecologica e sociale che l'umanità si è portata a presso. Nasce da uno squilibrio ecologico e ha conseguenze

drammatiche a causa degli squilibri sociali ed economici.

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo, l'umanità ha superato la capacità di carico della Terra (il numero di persone che la biosfera può sostenere senza degrado ambientale). La popolazione mondiale è cresciuta fino a 7,8 miliardi e l'ossessione irrazionale dei nostri leader politici e aziendali per la crescita economica e aziendale perpetua ha generato una crisi esistenziale multiforme che minaccia la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Scienziati e attivisti ambientali hanno avvertito per decenni delle terribili conseguenze dei nostri sistemi sociali, economici e politici insostenibili, ma fino ad ora i nostri leader politici e aziendali, incapaci di spezzare la loro intossicazione con profitti finanziari e potere politico, hanno resistito ostinatamente a questi avvertimenti. Concentrando la loro attenzione sulle fluttuazioni economiche e politiche a breve termine, hanno ignorato le imminenti conseguenze catastrofiche a lungo termine. Ora, tuttavia, le nostre élite politiche e finanziarie sono costrette a prestare attenzione,

poiché COVID-19 ha portato gli avvertimenti precedenti in tempo reale con il bilancio delle vittime in tutto il mondo che aumenta ogni giorno. Il taglio netto di vaste aree di foresta pluviale tropicale da parte di multinazionali alimentari, perseguendo incessantemente crescita e profitti eccessivi, nonché massicce intrusioni in altri ecosistemi in tutto il mondo, guidate dalla stessa motivazione, hanno frammentato questi sistemi di autoregolazione e hanno spezzato la rete della vita. Una delle tante conseguenze di queste azioni distruttive fu che i virus, che avevano vissuto in simbiosi con alcune specie animali, passarono da quelle specie ad altre e agli esseri umani, dove erano altamente tossici o mortali.

Negli anni '60, un oscuro virus passò da una rara specie di scimmie, uccise come "carne di boscaglia" in Africa occidentale, all'uomo. Da lì si è diffuso negli Stati Uniti dove è stato identificato come il virus dell'HIV e ha causato l'epidemia dell'AIDS, uccidendo circa 39 milioni di persone in tutto il mondo in quattro decenni. Allo stesso modo, il coronavirus è passato da una specie di

pipistrelli all'uomo in Cina e da lì si è rapidamente diffuso da per tutto.

La densità di popolazione è la chiave variabile nella diffusione del COVID-19 e la densità di popolazione è spesso una conseguenza dell'eccessiva massimizzazione del profitto, sia sulle navi da crociera giganti che in altre forme di turismo di massa, assembramenti di gente negli stadi durante le partite di calcio o altre forme di intrattenimento, in giganteschi supermercati e nei grandi magazzini, o in situazioni di vita affollata causate da disuguaglianze sociali ed economiche.

L'ecologia ci ha insegnato che massimizzare ogni singola variabile porterà invariabilmente a stress e vulnerabilità del sistema nel suo

insieme. In passato, queste condizioni sociali e culturali vulnerabili erano generalmente nascoste dai media aziendali. Ma ora il coronavirus, che non conosce confini sociali o culturali, li ha aperti. La biologia ha la meglio sulla politica e sull'economia. Il ruolo della giustizia sociale durante una pandemia è particolarmente interessante. In tempi normali, i ricchi sono relativamente isolati dai

poveri. Vivono nei loro quartieri, hanno le loro scuole, ospedali, ristoranti, club, ecc. Il destino dei poveri non li riguarda molto.

Durante una pandemia come COVID-19, la situazione cambia drasticamente. Poiché il virus non conosce confini sociali, il destino dei poveri non può più essere separato da quello dei ricchi. A causa delle condizioni di vita affollate, della mancanza di accesso all'acqua pulita e, soprattutto negli Stati Uniti, dell'assistenza sanitaria e sociale inadeguata, i poveri sono molto più suscettibili all'infezione. Prima o poi infetteranno anche i ricchi perché, anche se le due classi sono separate socialmente, non sono separate biologicamente. Ci sono numerosi contatti fisici tra i ricchi e i loro assistenti personali, autisti, servizi di consegna, personale di pulizia e manutenzione, ecc.

Attraverso questi contatti fisici il virus si propaga e infetta le persone indipendentemente dalla loro classe sociale. Durante una pandemia, quindi, la giustizia sociale non è più una questione politica di sinistra contro destra; diventa una questione di vita o di morte. Per prevenire il dilagare delle pandemie - ora e in futuro - sarà essenziale

migliorare le condizioni di vita dei poveri. Più in generale, il comportamento etico - comportamento per il bene comune - diventa un problema di vita o di morte durante una pandemia, **perché una pandemia come COVID-19 può essere superata solo con azioni collettive e cooperative.**

Considerazioni simili si applicano alla crescita della popolazione mondiale. I demografi sanno da tempo che i mezzi più efficaci per frenare la crescita della popolazione sono l'istruzione delle ragazze e dei ragazzi e il miglioramento del ruolo e dello status delle donne in tutto il mondo, garantendo il loro accesso al potere economico e politico e salvaguardando i loro diritti riproduttivi. Ancora una volta vediamo che la giustizia sociale va di pari passo con l'equilibrio ecologico. Quando la pandemia si è diffusa in tutto il mondo nel marzo 2020, un paese dopo l'altro è andato in blocco con solo le attività essenziali rimaste aperte e la maggior parte delle persone confinate nelle loro case. Di conseguenza, il trasporto di persone e merci è stato radicalmente ridotto, le catene di

approvvigionamento sono state interrotte, le imprese chiuse, il mercato azionario è crollato e la disoccupazione è aumentata vertiginosamente. La pandemia in crescita esponenziale è andata di pari passo con una crisi economica mondiale in crescita esponenziale.

Entrambe queste crisi hanno portato a conseguenze tragiche diffuse per individui e comunità in tutto il mondo. Tuttavia, da una prospettiva ecologica planetaria ci sono state anche molte conseguenze positive. Con il drastico calo del traffico automobilistico e delle attività industriali, l'inquinamento delle principali città del mondo è improvvisamente scomparso e ci godiamo ancora una volta cieli sereni e aria pulita. Sulle spiagge del Brasile, le tartarughe marine in pericolo di estinzione si stanno ora schiudendo in un ambiente privo di stress, indisturbate dai turisti.

Poiché le navi da crociera giganti non entrano più nella laguna veneziana e altri turisti rimangono a casa, l'acqua nei canali di Venezia è diventata così trasparente che i pesci possono essere visti di nuovo. In India, i residenti del Punjab possono ora godere di una vista mozzafiato sulle cime

dell'Himalaya, a 200 km di distanza, che non vedevano da 30 anni. Inoltre, il coronavirus è già stato più efficace nel ridurre le emissioni di CO2 e nel rallentare la disgregazione climatica di tutte le iniziative politiche mondiali messe insieme.

Ciò non significa che vogliamo continuare nella situazione attuale. Ma la risposta del COVID-19 mondiale ci ha mostrato cosa è possibile fare quando le persone si rendono conto che le loro vite sono in gioco - individualmente durante la pandemia e per la civiltà nel suo insieme nell'emergenza climatica. Ora sappiamo che il mondo è in grado di rispondere con urgenza e coerenza una volta che la volontà politica è stata suscitata.

Con COVID-19, Gaia ci ha presentato preziose lezioni salvavita. La domanda è: l'umanità ascolterà queste lezioni? Passeremo da una crescita economica indifferenziata ed estrattiva a una crescita rigenerativa e qualitativa? Sostituiranno i combustibili fossili con forme di energia rinnovabile per tutte le nostre esigenze energetiche?

Fermeremo il turismo di massa eccessivo e rivitalizzeremo invece le comunità locali? Sostituiremo il nostro sistema centralizzato di agricoltura industriale ad alta intensità energetica con un'agricoltura biologica, orientata alla comunità e rigenerativa? Pianteremo miliardi di alberi per assorbire CO2 dall'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi del mondo, in modo che i virus pericolosi per l'uomo siano confinati di nuovo ad altre specie animali dove non danneggiano? Abbiamo le conoscenze e le tecnologie per intraprendere tutte queste iniziative. Avremo la volontà politica?

"La risposta, amico mio, sta soffiando nel vento", per citare Bob Dylan. Tuttavia, ciò a cui stiamo già assistendo è che le corrispondenti politiche sociali, impensabili solo un paio di mesi fa, vengono ora discusse seriamente in vari paesi.

Ad esempio, la Danimarca prevede di pagare il 75% degli stipendi persi dai dipendenti di società private per aiutarli a superare la crisi. Il Regno Unito, analogamente, prevede di coprire l'80% degli stipendi. Negli Stati Uniti, l'idea di un reddito di base universale, a lungo considerata un'idea

marginale, è ora discussa anche dai politici repubblicani. La Spagna sta nazionalizzando i suoi ospedali privati. La California sta affittando hotel per ospitare i senzatetto durante la pandemia. Il Green New Deal, già approvato in precedenza da alcuni candidati presidenziali democratici negli Stati Uniti, viene ora discusso nel mainstream come un programma di ripresa economica. Se riusciamo a catalizzare la leadership globale per continuare tali politiche sociali, e se possiamo aggiungere ad esse politiche che rispettano e cooperano con la capacità intrinseca della natura di sostenere la vita, potremmo non solo superare la pandemia COVID-19, ma anche riuscire a stabilizzare la popolazione mondiale e il clima, alimentando le comunità locali e ripristinando gli ecosistemi della Terra.

Potremmo vedere le concentrazioni di CO₂ nell'atmosfera tornare al livello di sicurezza di 350 parti per milione; e potremmo vedere le catastrofi climatiche diventare rare, come lo sono state nei secoli precedenti. Guardando indietro al 2020, gli storici futuri potrebbero concludere che, anche se COVID-19 ha avuto conseguenze tragiche diffuse

per innumerevoli individui e comunità, a lungo termine potrebbe aver salvato l'umanità e gran parte della comunità planetaria della vita dall'estinzione.